

## Sul mare, la guerra, la paura

### (annotazioni letterarie)

di Gazzolo T.

Kant appeso ai lacci dei suoi stivali?

Non stiamo ancora, come già scrivevo, considerando la violenza:  
eppure è qui, è tra le nostre mani tecniche, come un giocattolo:

per questo Paese, ci vorrebbe una guerra civile, che si portasse via un pò di morti. Trattandosi poi di terra che è espressione geografica, anzichè politica, questa guerra avrebbe una intonazione musicale decisamente privatistica ed anarcoide: Casanova che fugge dalla prigione aprirebbe solo la porta di una casa, per suggerire agli strateghi delle montagne, con le loro pistole nelle mutande bianche, "*noblesse Oblige*", è solo sesso.

Amici miei, mi mancate: vorrei foste qui, farvi accomodare sul mio divano giallo, in camera mia, da dove si vede la città splendida, e poi umiliarvi, e poi chiedervi scusa, e poi dirvi che vi amo, e poi picchiarvi il petto, e battere le mani insieme, e fumare, e parlare e ignorarci. E poi farvi fucilare da un plotone di scimmiette con il mio infantilismo nel cuore, e battere i pugni sulla scrivania, con lo sguardo altrove, e la luce accesa.

Poi vi chiederei di resuscitare, e di pulire le macchie di sangue. Tutto dipenderà dai vostri Tabù, e dal vostro bisogno di me.

E se saprete essere violenti, sarete graziati tra le mie ninfee, ed i libri. Tutto dipende dalla nostra grazia, no?

Ho scoperto d'essere sentimentalmente banale e semplice: troppo facile accorgersi se è una menzogna, troppo facile trovare dei motivi per condannarmi alla castità.

Ma chi altri dovremmo trovare come nemici, se non qualcuno tra noi stessi? Posso odiare uno sconosciuto, uno che sta in

*un mondo dietro al mondo?*

Io ve lo dico, verrà la battaglia. Questa sera è calma e fresca, e si cucinano *omelettes* baudelaireane sui balconi elettrici, pieni di rose: dal mio terrazzino vedo le coppie intente a rigirare queste frittate, e dirsi che s'amano. Reciprocamente intendendo. Ma l'amore, quando finisce, dura ancora poco. Anche se finisce unilateralmente, e questo l'ho scoperto di recente.

Da parte mia, preferisco stasera esser qui solo, perchè ho di nuovo bisogno di consolazione, e pare che soltanto le parole ben scritte possano consolarmi: chi di voi mi scriverà qualcosa all'altezza di quello che in questi statici libri si trova?

Alle finestre, del fuoco (piripigno?): vetri e sale, odorano entrambi adesso.

Notturmo, senza un occhio: due automobili scivolano dall'altra parte, qualche casa si colora di giallo primario, ci si illude che la questione non sia più industriale.

Tre vecchie dormono insieme, nello stesso letto. Un tattico cane sonnecchia anch'esso, a fianco di una fontanella rotta dentro.

Un metronotte lascia il suo biglietto da visita sotto al mio portone, convinto d'essere un antifurto. Ma non suona.

E poi buttar la chiave.

Parlo del Mare, ed allora da casa mia, dalla Riviera, posso vedere

l'acqua vuota,

senza passanti e senza l'elemento di rottura dato dal consumo. Il mare non moderno, per un momento di Sabato.

Finalmente,

Marco Polo dall'Oriente ha portato un libro, che non ha neppure scritto.

Essenzialmente, perchè il suo era un viaggio di terra, e non di mare.

Da Venezia è finito soltanto sulle coste croate, e si è sorpreso di Fiume, e della sua reggenza d'annunziana.

C'era già il Vate, già. Dove la mela postmoderna di Guglielmo Tell in fez è in realtà un mandarino simmetrico e vitaminoso.

Il gioco dell'allodola sarebbe allora cucito sulle vostre teste, al posto del sesso angelico del cervello.

La spedizione milionaria si è stupita del mare. E le ragazze di Fiume ridevano,

perchè il mare è un gioco di specchi.

Questo perchè il globo terracqueo è piccolo: non può spingersi fino al *punto di vista del mare*, e non della terra.

Catena simbolica: Venezia, angeli, mare, Nettuno.

Amore, figlia dell'Oceano, occhi dell'oceano!

L'esistenza SUL mare.

L'esistenza sul mare è indifferenza?

La nostra Repubblica ligure, anche lei, è andata per mare con le sue cambiali e le sue prostitute, ma avendo sempre dentro i cappelli scuri il coniglio con la bussola, ossia la terra.

Le ossa posate sulla spiaggia, sono terra di confine.

Genovesi, che in fondo siamo, restiamo uomini di terra. E non uomini-pesce, non creature dell'acqua.

Corde e nodi incatenano il falso-prototipo della tessitura rapsodica delle acque: Omero cieco, la sua Odissea, ch  anch'essa   solo un'opera di Terra.

Ma Circe maga ed i leoni marini, un solo S  di Molly Bloom, ed i Lestrigoni contadini, i Ciclopi ed i tori sacri, non dovevano esistenzialmente tendere al mare, piuttosto che alla terra?

Potremmo annotare tutto quanto, in una glossa enorme. Ma questa glossatura diverrebbe pi  estesa della parte da commentare, e sarebbe ancora una volta paradossale. (Solo un testo come Terra e Mare di Carl Schmitt, che   un p  l'oggetto segreto di questa lettera, tengo sotto al cuscino).

Ammainate le vele, comprendete i venti.

Spiegate mi una caccia alla balena, senza pi  recitare.

Dante quando incontr  il folle volo pensava dalla terra, dalle mura cittadine: ma va cambiata, questa fine, perch    solo religiosa.

Ragionate sulla sfera.

Mettetevi in piedi su un mappamondo, e non per potere, ma per curiosit  e malinconia.

Per esistenza.

Cavalli si gettano a mare,

animali da soma muovono i semi di legno dei campi sulle colline cartapesta,

qualcuno di voi   in citt  costruite lontano dalla prospettiva marina, quasi a cercare di ignorarla, surrogandola con una cattedrale, quasi a dirsi di guardare piuttosto al cielo. Ma, anche qui, perch  non DAL cielo?

C'  una continua inversione fallace di soggetto ed oggetto: ma se il globo   composto quasi interamente d'acqua, perch  non deve essere essa il soggetto?

Bisogna costruire una chiatte, per respirare, e poi andare a vivere nel mare, e di tanto in tanto risalire, e dare un'occhiata.

Ges  ha portato via gli uomini dal mare, ha detto ai pescatori di abbandonare le loro reti. Per seguire un Uomo di Terra, che sulle acque cammina invece di affogare, come a rifiutare il mare, e pensarlo terra. Questa   l'eresia Fisica di dio.

E poi sul mare vi sono i sentimenti. Vi sono le emozioni, ed a parlarne quasi me ne vergogno, perch    difficile.   difficile sostenerne gli elementi molecolari post-romantici, scientifici. Cercate di avere pi  paura.

Cercate di essere spinti, quando agite, dalla paura. Del resto, la paura   l'emozione geometricamente perfetta, per parlare di noi.

Cercate di andare per mare, o meglio dal mare.

Cercate di guardare la terra dal mare. E che le vostre lenti siano il mare, sia il blu, siano le sue onde ed i suoi specchi!

E quando piover , quando tutti avranno paura, forse allora questo bel paese riprender  a distinguere, *a livello pubblico*, amici dai nemici, e regoler  i conti.

*Mai scambiare, per , il nemico privato con quello pubblico, l'inimicus con l'hostis. Mai.*

Vorrei un giorno osservare, rigorosamente da lontano, partigiani Folli e Ideologici bruciare case e paglia, picchiare i loro fucili sui camion che corrono su appenniniche strade di polvere, fino al mare Ligure: e poi nell'acqua bagnarsi i capelli ed i piedi, e risalire verso la citt .

Osservare dalla mia finestra socchiusa e fredda, con il fumo che sforza la bocca, frusci di soldati neri, che futuristici assaltano il Carlo Felice, sommergibilisticamente acrobati sullo spiazzo che d  sulla fontana arrestare i passanti.

A schioppi, uccidere i dissidenti.

Seguire arditi battaglioni che fanno fotografie ai negri per la via, come finalmente tornati all'esotismo razziale ed esplorativo: voi, inebetiti dalle cineserie, africanerie e tribalerie della societ !

Fissare l'ordine perfetto degli alberi kantiani e delle campane-tubo delle chiese, silenziose: mentre alla loro ombra e senza i loro rumori innaturali volti immobili discutono su infinite carte geografiche stese sui palazzi: golpisti corrono per le scale dei condomini, e suonano ad ogni porta.

Alti comandi militari segnano con il compasso i nervi ampi dei cannoni urbani.

Salutare con un cenno della mano le colonne rigide di funzionari amorali, che caricano enormi timbri e moduli su chiatte giganti: dal mezzo del mare amministreranno la giustizia.

Quando una guerra, sola igiene del mondo, distugger  tutto, io non avr  pi  preoccupazioni: non ci saranno infatti pi  malati, pi  poveri, pi  infelici.

Saranno tutti morti.